

Un italiano su dieci rinuncia a curarsi: la sanità pubblica non regge più

Il Servizio sanitario nazionale è in affanno, anzi in lenta agonia. La conseguenza è che 41,3 miliardi di spese sanitarie restano ogni anno a carico delle famiglie, mentre un italiano su dieci rinuncia alle cure. A lanciare l'allarme è l'ottavo Rapporto sul Ssn della Fondazione Gimbe, presentato l'8 ottobre a Roma, alla Camera dei deputati. «Dopo i tagli del decennio 2010-2019 e le imponenti risorse assegnate nel 2020-2022, assorbite interamente dalla pandemia – si legge nel report – il Fondo sanitario nazionale (Fsn) nel triennio 2023-2025 è cresciuto di 11,1 miliardi di euro, dai 125,4 miliardi del 2022 ai 136,5 miliardi del 2025. Ma gran parte di queste risorse è stata erosa dall'inflazione, che nel 2023 ha toccato il 5,7%, e dall'aumento dei costi energetici».

DEFINANZIAMENTO COSTANTE

Dietro l'apparente crescita del Fondo, spiega il presidente della Fondazione Gimbe, **Nino Cartabellotta**, «si cela un imponente e costante definanziamento». Secondo il rapporto, infatti, la percentuale del Fsn sul Pil è scesa dal 6,3% del 2022 al 6% del 2023, per attestarsi al 6,1% nel biennio 2024-2025. In termini assoluti, la sanità pubblica ha perso 4,7 miliardi nel 2023, 3,4 miliardi nel 2024 e 5 miliardi nel 2025. «In altre parole – osserva Cartabellotta – se è vero che nel triennio 2023-2025 il Fondo è aumentato di 11,1 miliardi, è altrettanto vero che, in rapporto al Pil, la sanità ha lasciato per strada 13,1 miliardi di euro».

I CONTI DELLA MANOVRA 2025

Sul piano previsionale, il Documento programmatico di finanza pubblica del 2 ottobre 2025 stima un rapporto spesa sanitaria/Pil stabile al 6,4% per gli anni 2025, 2027 e 2028, con un leggero aumento al 6,5% nel 2026. Tuttavia, rileva Gimbe, la legge di Bilancio racconta un'altra storia: la quota di Pil destinata al Fondo sanitario scenderà dal 6,1% nel 2025-2026 al 5,9% nel 2027 e al 5,8% nel 2028.

Un disallineamento che, avverte Cartabellotta, rischia di scaricarsi sui bilanci delle Regioni, costrette «a scelte dolorose per i propri residenti: ridurre i servizi o aumentare la pressione fiscale».

LA SPESA SANITARIA E LA RINUNCIA ALLE CURE

Secondo i dati Istat, nel 2024 la spesa sanitaria complessiva ammonta a 185,12 miliardi di euro: 137,46 miliardi di spesa pubblica (74,3%) e 47,66 miliardi di spesa privata. Di questi, 41,3 miliardi – pari al

22,3% – sono stati pagati direttamente dalle famiglie, mentre 6,36 miliardi (3,4%) provengono da fondi sanitari e assicurazioni.

In totale, l'86,7% della spesa privata grava direttamente sui cittadini. Il risultato è drammatico: nel 2024 un italiano su dieci, oltre 5,8 milioni di persone, ha rinunciato a curarsi.

«Questo lento ma inesorabile smantellamento del Ssn – commenta Cartabellotta – spiana la strada a interessi privati di ogni forma. Continuare a distogliere lo sguardo significa condannare milioni di persone a rinunciare non solo alle cure, ma a un diritto fondamentale: quello alla salute».

MOLTI MEDICI, POCHISSIMI INFERMIERI

Il rapporto segnala anche forti squilibri nel personale sanitario. Secondo i dati Ocse, l'Italia conta 315.720 medici, pari a 5,4 ogni mille abitanti: un dato che ci colloca secondi in Europa dopo l'Austria, ben al di sopra della media Ocse (3,9) e di quella europea (4,1).

«Questi numeri – osserva Cartabellotta – dimostrano che non c'è carenza di medici, ma una loro fuga dal servizio pubblico, con carenze selettive nelle specialità meno attrattive e nella medicina generale».

Sul fronte opposto, però, l'Italia è fanalino di coda per numero di infermieri: solo 6,5 ogni mille abitanti, contro una media Ocse di 9,5.

PNRR, TRA LUCI E OMBRE

Per quanto riguarda la Missione Salute del Pnrr, mancano ancora 14 obiettivi da raggiungere entro il 30 giugno 2026. Tra questi, il pieno funzionamento di almeno 1.038 Case della comunità e 307 Ospedali di comunità.

Al 30 giugno 2025, solo 218 Case della comunità (21%) sono state dichiarate operative, ma appena 46 (4,4%) dispongono di personale medico e infermieristico. Gli Ospedali di comunità attivi sono invece 153, pari al 49,8% del totale previsto.

UN NUOVO PATTO PER LA SANITÀ PUBBLICA

«Il futuro del Ssn – conclude Cartabellotta – si gioca su una scelta politica netta: considerare la salute un investimento strategico o continuare a trattarla come un costo da comprimere».

Da qui la proposta della Fondazione Gimbe per un piano di rilancio del modello istituito nel 1978, basato su universalità, uguaglianza ed equità.

Secondo il Rapporto Gimbe 2025, per quasi 6 milioni di italiani costi e attese sono insostenibili. Crescono le spese private mentre il Servizio sanitario nazionale è in crisi e perde risorse e personale



Peso: 32%